
RACCOLTA FIRME PER L'ESPOSTO AL PREFETTO

Albenga, i due Tomatis per l'ospedale «Il Santa Corona non può fare da solo»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Un Tomatis raccoglie e verifica con l'aiuto degli altri consiglieri le firme in calce all'esposto indirizzato al Prefetto, e l'altro attacca la Regione paventando e criticando l'intento di fare del Santa Corona l'unico ospedale di tutto il savonese, a scapito non solo del Santa Maria di Misericordia, ma anche del San Paolo. Il primo è il sindaco Riccardo, che in queste ore sta distribuendo i moduli per la sot-

toscrizione dell'esposto redatto dal comitato spontaneo in collaborazione con la stessa amministrazione, per sottolineare i rischi derivanti dalla mancanza di un reparto d'emergenza, che secondo le attuali linee guida non potrebbe essere che un vero e proprio pronto soccorso, nell'ospedale di Albenga.

Nel frattempo la visita del presidente Giovanni Toti, che neppure in questa circostanza ha toccato la città di Albenga e il suo compenso-

rio, ha suscitato la reazione anche del Tomatis di opposizione, cioè Roberto, esponente di Fratelli d'Italia che da tempo non risparmia critiche alla gestione della sanità ponentina da parte dell'amministrazione regionale, sebbene politicamente affine. Almeno in teoria, visto che l'arroventarsi del clima politico all'indomani della crisi di governo e l'avvicinarsi delle elezioni politiche rende ben più labili certi legami. «La chiusura del punto nascite del San

Paolo di Savona non è una provocazione, ma smaschera l'intento di depotenziare quell'ospedale, come già accaduto per il Santa Maria di Misericordia a tutto vantaggio del Santa Corona di Pietra Ligure», tuona Roberto Tomatis, che ovviamente mostra di non credere affatto alla bontà di questa ipotesi e torna a stuzzicare gli alleati di via Fieschi. «È assolutamente impensabile affidarsi a un unico super ospedale in un territorio così esteso e complesso – afferma Tomatis - oltretutto considerato che già oggi il pronto soccorso di Pietra ha una media di 40 pazienti in attesa di essere visitati, cosa che spesso accade dopo dieci ore o anche più». —